

viaggi missionari viieni con noi?

Missione Possibile News



Cambogia

Prossimamente

In CAMBOGIA visiteremo il campo di sterminio a Phnom Penh, faremo lavori di manutenzione presso la nostra scuola nel villaggio Roong, incontreremo tanti giovani, in alcuni orfanotrofi distribuiremo giocattoli e vestiario; distribuiremo generi alimentari; organizzeremo una gita per 40 orfani e porteremo tanto, tanto amore.
REQUISITI INDISPENSABILI: amore per il tuo prossimo, un passaporto valido, un po' di spirito d'avventura, un po' di coraggio, desiderio di conoscere nuove culture e la possibilità di autofinanziarti.

Il 2 aprile 2009 Missione Possibile ha ottenuto dalla Divisione delle contribuzioni del Canton Ticino la «pubblica utilità». Questo è molto importante perché implica, per la nostra associazione, l'esonero dal pagamento dell'imposta cantonale sull'utile e sul capitale e dell'imposta federale diretta. Comporta inoltre un importante vantaggio per chi sostiene finanziariamente i nostri progetti. **Ogni versamento a favore dell'associazione è detraibile sulla dichiarazione d'imposta alla voce «Liberalità a enti di pubblica utilità».**

CONTATTACI
info@missionepossibile.ch

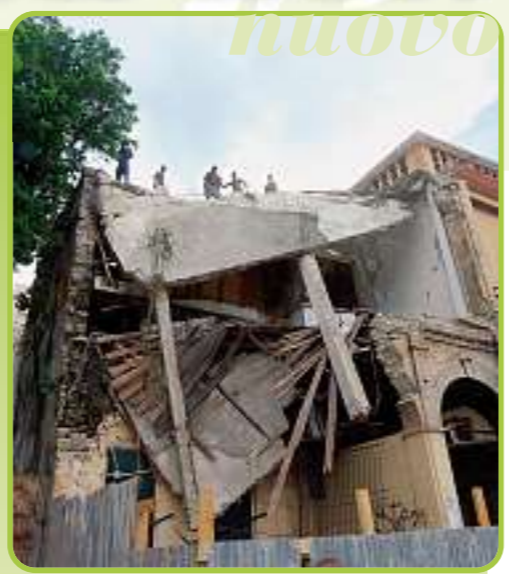
Haiti

Dal 13 al 23 febbraio 2011

Numero di posti limitato.

Visiteremo Port-au-Prince, città che fatica molto a risollevarsi dopo il devastante terremoto che ha colpito la regione il 12 gennaio 2010. Missione Possibile, insieme all'associazione internazionale Remar, ha deciso di sostenere dei progetti in favore della popolazione.

- Una clinica mobile con 3 medici haitiani e relativi infermieri che visitano gratuitamente alcune delle baraccopoli più disperate.
- Tre classi di scuola elementare presso una casa di accoglienza.
- Desideriamo inoltre allestire un locale come ambulatorio e che dal 1° ottobre 2010 sia operativo 3 volte alla settimana con dei medici e infermieri haitiani.



emergenza

HAITI



Foto di Dario Porro

Haiti non è l'isola che non c'è. È l'isola dimenticata. Questa almeno è stata l'impressione che ha avuto un gruppo di volontari italiani che si sono mossi autonomamente per avviare, tre mesi dopo il terremoto, una piccola struttura sanitaria mobile. Niente di colossale ma aiuti concreti: alimentari, medicine e soprattutto una clinica mobile, un camper attrezzato che conta sul lavoro di tre medici haitiani che girano nelle zone disastrate, cioè praticamente tutte.

Possibile», l'organizzazione italiana che ha gestito questo intervento. «L'impatto con la realtà è stato devastante. Haiti è assediata dalla disperazione più totale. Una settimana di permanenza a Port-au-Prince ci ha permesso di constatare che sta regnando ancora il caos più totale. Credo che in questo momento non si possa nemmeno nominare la parola "ricostruzione". Testori parla, e documenta con le foto, di un paesaggio fatto di macerie, centinaia di baraccopoli, mancanza di acqua potabile e di acqua per lavarsi. L'odore della morte è ancora per le strade, tutte le strade, e i tragici racconti della gente continuano. Nella capitale si ha paura di tutto: anche di entrare in una chiesa o di andare a scuola. «Venendo qui pen-

savamo che la fase di emergenza fosse terminata. Ma non è così. Parlando con le persone e camminando a fatica per le strade nella "zona zero", quella più colpita dalla scossa del 12 gennaio, ci siamo chiesti come sia possibile che dopo così tanti giorni tutte le macerie e le case pericolanti siano ancora tutte lì».

È PIENO DI SOLDATI «Ci siamo anche chiesti – prosegue il presidente di "Missione Possibile" – come mai ci siano così tanti soldati da varie nazioni e un enorme contingente ONU, e non si veda assolutamente in giro squadre

di lavoro con ruspe, martelli pneumatici, camion e attrezzature specializzate per eliminare le macerie dalle strade e demolire le pericolosissime case pericolanti, dove ci sono ancora centinaia di cadaveri putrefatti». La domanda finale di Testori è proprio in relazione alle missioni militari: «Ma non si poteva con gli stessi soldi spesi inviare la metà delle forze militari e ONU, e con la rimanente metà investire sulle varie "Protezioni Civili" delle più importanti nazioni presenti?».

Dal Corriere della Sera del 13 aprile 2010

L'ARRIVO «Siamo arrivati nella capitale Port-au-Prince, dopo un viaggio di 9 ore via terra da Santo Domingo» – racconta Gerry Testori, presidente di «Missione

Shopping

Puoi ricevere questi prodotti contattando l'indirizzo sottostante di Missione Possibile

Magliette di Missione Possibile



Disponibili in diverse taglie e colori | CHF 20.-

Amore senza confini

DVD | CHF 10.-

Un progetto multimediale contenente un libretto fotografico che presenta le attività dell'associazione e un DVD. Quest'ultimo è composto da sei capitoli: le interviste a Nicola Legrottaglie e Ornella Vanoni (testimonial di Missione Possibile); le interviste ai soci e amici dell'associazione; un videoclip con il cantante e musicista Julim Barbosa, che per l'occasione ha composto una canzone; le presentazioni del progetto «adotta una classe», relativo alla scuola elementare in Cambogia; uno slideshow con le foto dei nostri progetti e dei viaggi; un'intervista a Gerry Testori, presidente di Missione Possibile.



Tina Venturi Le avventure di Miss P. Milano - Phnom Penh - Hanoi

Libro | CHF 25.-

Un diario di bordo veramente inusuale, così completo e dettagliato che riesce a convincerti di seguire le orme della protagonista: lungo la circoscrizione di Milano sul filobus «90», presso l'ufficio vaccinazioni, al briefing di Missione Possibile fino alle valigie impossibili per arrivare in Indocina. Solo chi ha visto e conosciuto la sofferenza che oggi molte persone vivono nel mondo, può trasmettere la passione e la determinazione per amare il prossimo. Le avventure di Miss P ti avvicineranno a un mondo magari sconosciuto, dimenticato, messo da parte. Questo è un libro per tutti coloro che sognano di vivere oltre la quotidianità.



Come sostenere Missione Possibile Svizzera

Missione Possibile Svizzera
Via Ungè 19
6808 Torricella-Taverne (Svizzera)
Tel. +41 91 604 54 66
www.missionepossibile.ch
info@missionepossibile.ch

BONIFICO BANCARIO INTESTATO A:
Missione Possibile Svizzera
Banca Raiffeisen Lugano
Via Pretorio 22, 6900 Lugano (Svizzera)
CB: 80375
Codice Iban: CH04 8037 5000 1071 5857 0



All'interno

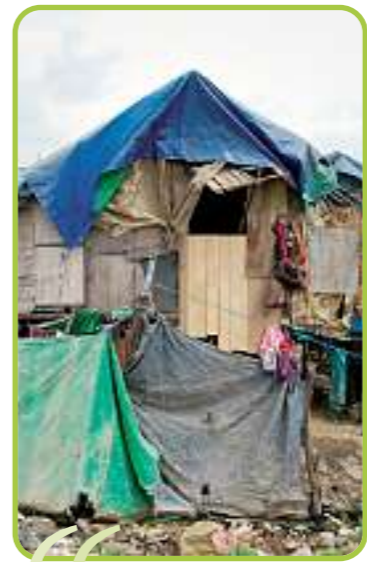
Sempre più missionari dalla Svizzera italiana

La toccante esperienza di Anna, Olga e Marco



La vera gioia è regalare amore

Chak Samran, la discarica di Phnom Penh



È un'esperienza che consiglio a tutti. Ti fa crescere come persona e spiritualmente. Un viaggio così ti cambia la vita. Ti fa capire il mondo che ci circonda, anche un niente per loro è tanto



Olga e Marco



Anna Locatelli

A Amore per il prossimo, passaporto valido, un po' di spirito d'avventura, un po' di coraggio, desiderio di conoscere nuove culture e la possibilità di autofinanziarsi. Queste caratteristiche hanno sicuramente accomunato MARCO e OLGA di Poschiavo e ANNA di Masugno che sono partiti per la Cambogia lo scorso mese di febbraio. Di questa loro prima esperienza nel mondo missionario ci raccontano alcune impressioni.



Come hai conosciuto Missione Possibile?
Olga Iseppi: Per caso cercando su internet.
Marco Lardelli: Tramite Olga.
Anna Locatelli: Tramite Daniele, pastore evangelico e caro amico di famiglia. Nel 2008 MP ha organizzato un concerto Gospel per raccogliere fondi e far conoscere l'associazione, i miei familiari hanno partecipato alla serata e da lì è nata la voglia. Ho preso contatto con Stefano (responsabile di MP Svizzera, ndr) e dopo un anno sono partita.
Avevi mai fatto un viaggio di questo genere oppure anche solo avuto un contatto diretto con un'associazione umanitaria?
OI+ML: No, mai.
AL: È sempre stato un mio desiderio-sogno andare a fare un viaggio di volontariato, ma pur-

troppo non avevo mai avuto l'occasione di parteciparvi di persona. Mia sorella è andata in India e da racconti, foto e video il desiderio è aumentato, e dopo qualche anno si è avverato.
Che cosa avete fatto durante queste due settimane?
OI: Dato tanto amore e solidarietà.
ML: Cercato di aiutare dando semplicemente amore e solidarietà, e tutti noi siamo stati ripagati con un mare di sorrisi.
AL: Arrivati a Phnom Penh siamo andati a visitare il campo di sterminio di Tuol Sleng, per capire che cosa aveva passato questo popolo e il perché era diventato così. Terrificante. Se ci penso ancora mi viene la pelle d'oca. Nei giorni successivi l'attività principale era stare con i bambini: giocare, ballare, pregare, ani-

Abbiamo cercato di aiutare dando semplicemente amore e solidarietà, e tutti noi siamo stati ripagati con un mare di sorrisi

mazione, disegnare. Abbiamo distribuito beni di vario genere come giochi, vestiti e frutta. Un piccolo gesto per noi, ma enorme per loro. Durante due giorni abbiamo tolto la ruggine, levigato e pitturato i tavoli della scuola di Takeo. Un giorno siamo andati con i bambini di un orfanotrofio ad un acquapark. Gli ultimi tre giorni invece ci siamo spostati a Siem Reap con i

professori della scuola a visitare i templi di Angkor Wat. Inoltre, prima di cena quasi ogni sera dividevamo un momento in cui ognuno portava le proprie riflessioni, sensazioni, impressioni, preghiere, canti; un momento che ti lega ancora di più.
Siete stati solo in Cambogia o in altri paesi della zona?
AL: Siamo stati solo in Cambogia: una settimana e mezza a Phnom Penh e gli ultimi tre giorni a Siem Reap. Di solito a febbraio si va anche in altri posti, ma quest'anno c'era tanto da fare e siamo rimasti in Cambogia.
Come era composto il gruppo?
OI: Da gente fantastica con un gran cuore.
ML: Da gente che ci era già stata e gente nuova come me, mi sono trovato benissimo.
AL: Il gruppo era formato da dieci persone: tre svizzeri e sette italiani. Un piccolo gruppo, ma molto affiatato. Metà delle persone aveva già uno o più viaggi alle spalle, cinque di noi erano invece alla prima esperienza. Alla fine del viaggio eravamo una piccola-grande famiglia. Un viaggio del genere crea un rapporto particolare. Ringrazio tutti e vorrei anche nominarli: Olga, Angela, Virginia, Loredana, Gabriella, Erica, Paolo, Michele e Marco.
Quale momento di questo viaggio ti è rimasto più impresso?
OI: L'amore e il sorriso dei bambini.

ML: La gioia dei bambini ai nostri arrivi.
AL: Trovarne solo uno è veramente difficile, tutto il viaggio mi è rimasto impresso. Diciamo che quello che mi ha commosso di più è stata una sera a Siem Reap, la giornata in cui siamo andati a visitare Angkor Wat. Prima di cena eravamo tutti in cerchio, noi volontari e i professori della scuola i quali ci hanno raccontato le loro riflessioni. Per alcuni di loro era la prima volta che andavano ai templi. Mentre raccontavano si leggeva sulle loro facce l'entusiasmo e la gratitudine nei nostri confronti per averli accompagnati in quel meraviglioso posto, dove è nata la storia della Cambogia. La Storia della loro nazione.
Penso che prima di partire ti sia immaginata un po' il viaggio. Come è stato rispetto a queste tue aspettative iniziali?

OI: Meno duro. Avrei voluto essere molto più utile.
ML: Molto meno duro del previsto.
AL: Migliore, se così si può dire. Mi spiego meglio. La situazione in Cambogia è veramente drammatica, la gente vive con niente, niente di niente. Ma perché allora dire migliore? Perché – secondo i filmati, le foto e i racconti dei compagni di viaggio che erano già stati in Cambogia – la situazione è migliorata. È ancora drammatica, ma pian piano grazie a M.P., ai suoi volontari e ad altre associazioni umanitarie che operano nel paese, sta migliorando e speriamo che continui in questa direzione. Faccio un esempio per capire meglio: c'è un villaggio che prima era posizionato sopra una discarica, adesso è stato spostato vicino ad essa. Un miglioramen-

to, ma ovviamente c'è ancora tanto da fare.
Come reputi il fatto che siano dei viaggi di sole due settimane?
OI: È perfetto per chi lavora e non si può allontanare per troppo tempo. Potrebbero andare bene anche tre settimane.
ML: Va benissimo, anche se sarei rimasto anche tre settimane per il lungo viaggio.
AL: Peccato, ma ovviamente per questioni organizzative-lavorative fare di più per me e penso per tanti sarebbe impossibile. Ovviamente sarebbe bellissimo prolungare il viaggio, ma è quasi una missione impossibile. Quando inizi ad abituarti al caldo, alle persone, agli odori, ai profumi, all'umidità, al fuso orario è già ora di tornare a casa.
Ti piacerebbe tornare in Cambogia?

OI+ML: Sì, certamente.
AL: Certo. Quando ho aperto la porta di casa al rientro, stavo già pensando di ritornare. Adesso che sono passati quattro mesi la voglia è cresciuta e cresce giorno per giorno. Penso che l'anno prossimo la valigia sarà pronta per ripartire, sperando di poter visitare anche altri Paesi.
È un'esperienza che consiglieresti?
OI: A tutte le persone desiderose di dare amore e calore umano.
ML: Sì, a tutti coloro desiderosi di donare amore e solidarietà.
AL: Sì, la consiglierai a tutti. Ti fa crescere come persona e spiritualmente. Un viaggio così ti cambia la vita. Ti fa capire il mondo che ci circonda, anche un niente per loro è tanto.
Lorenzo Inselmini



La scuola di Missione Possibile a Takeo